



Strade violente (1981)

Personaggi verosimili in un film che ha segnato l'esordio sul grande schermo di Michael Mann.

Un film di Michael Mann con Willie Nelson, James Caan, Tuesday Weld, Jim Belushi, Robert Prosky. Genere Giallo durata 122 minuti. Produzione USA 1981.

Frank, un abile ladro, vuole mettere fine alla sua carriera con qualche colpo fruttuoso. Non andrà esattamente così.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Frank, uscito dal carcere da quattro anni dopo aver scontato una lunga pena detentiva vuole mettere a segno ancora qualche colpo per poi ritirarsi e vivere con la donna di cui si è innamorato e con un figlio in adozione. Le cose non andranno come vorrebbe perché accetta di compiere un colpo su commissione e chi glielo propone non è un tipo di cui fidarsi.

Michael Mann, nel suo primo film per il grande schermo, mette in luce le caratteristiche che contraddistinguono le sue opere successive.

Già il titolo originale focalizza, definendolo, il protagonista. Thief-ladro è narrativamente molto più efficace del nostro Strade violente. Chiarisce immediatamente il ruolo e lascia allo spettatore il compito di giudicare o meno il personaggio di Frank che ci viene mostrato in maniera dettagliata all'opera nella sequenza che accompagna i titoli di testa. Il film si basa su un romanzo di Frank Hoimer ma ciò che è bene sapere è che la consulenza per le scene di furto con scasso ad alto professionismo è di John Santucci che era stato nella realtà un ladro di gioielli e che qui interpreta il ruolo del detective Urizzi. Santucci si trova poi, per ironia della sorte, a recitare nello stesso film in cui ha un ruolo un ex poliziotto divenuto attore, Dennis Farina, il quale, quando era in servizio, lo aveva arrestato in più occasioni.

Ciò che però lascia il segno in questo film è innanzitutto l'ambientazione notturna, e spesso piovosa, di Chicago. Un segno distintivo del cinema futuro di Mann il quale ama le luci dello spazio urbano che contribuiscono a creare, più che la suspense, un clima di solitudine esistenziale. Perché Frank è un uomo solo. La moglie lo ha lasciato credendolo uno sciupa femmine. In carcere ha trovato in Okla un sostituto paterno che gli ha insegnato il mestiere e che ora gli chiede di farlo uscire dalla detenzione. Il suo è un bisogno di affetto che si traduce in una lunga ma struggente confessione reciproca con Jessie, una cassiera che diventerà sua moglie e con lui coltiverà ed attuerà il desiderio di adottare un bambino. Troverà però qualcuno che pretende, senza che lui lo voglia, di occuparsi di lui. È il boss Leo, interpretato da un Robert Prosky abilissimo nel dare al personaggio tutta l'ambiguità necessaria ad alimentare sogni e poi a provvedere a distruggerli.

Con la musica assolutamente innovativa ed aderente dei Tangerine Dreams Mann ci accompagna verso un apparente lieto fine per poi vanificare le speranze sia dello spettatore che del Frank a cui James Caan conferisce il giusto mix di spinta al crimine dettata dal desiderio di un futuro privo di rischi.

James Belushi compare in un ruolo di spalla in un film che offre ai personaggi una verosimiglianza che si lascia alle spalle gli stereotipi di genere avendo come fonte di ispirazione più il noir che non i modelli made in Usa. Il pensiero va, a esempio, a "I senza nome" di Jean-Pierre Melville di cui si respira lo stesso senso di tristezza ma, al contempo e a differenza dei personaggi di quel film, unita al bisogno di comunicare il proprio malessere e alla ricerca di una possibile pacificazione.